



Comune di Siena

Verbale di deliberazione della Giunta Comunale

del 23/12/2015 N° 459

OGGETTO: VIOLENZA DI GENERE CONTRO LE DONNE - PROTOCOLLO OPERATIVO LOCALE PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE ED AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE - ADOZIONE

Nome	Presente	Assente
VALENTINI BRUNO	X	
MANCUSO FULVIO		X
FERRETTI ANNA		X
PALLAI SONIA		X
TARQUINI TIZIANA	X	
BALANI MAURO	X	
MAGGI STEFANO	X	
MAZZINI PAOLO	X	
TAFANI LEONARDO		X
VEDOVELLI MASSIMO	X	

Presidente della seduta:
Partecipa Il Vice Segretario Generale:

Dott. Valentini Bruno
Dott.ssa Cateni Lorella

OGGETTO: Violenza di genere contro le donne – Protocollo operativo locale per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne - Adozione

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso:

- che l'Amministrazione Provinciale di Siena, con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 97 del 27 novembre 2007, ha costituito un Tavolo Interistituzionale contro la violenza alle donne, coordinato dalla Provincia di Siena, invitando a parteciparvi un rappresentante per ogni Zona della Conferenza dei Sindaci della Provincia di Siena, rappresentanti dell'AUSL7 di Siena, dell'Azienda Universitaria–Ospedaliera di Siena, della Fondazione Territori Sociali Alta Valdelsa, della Questura, del Comando dei Carabinieri, dei Sindacati CGIL, CISL e UIL, delle Associazioni Aurore, Donnachiamadonna, Amica donna e Donne Insieme Valdelsa, dell'Ufficio Scolastico Provinciale, del Consiglio Provinciale, al fine di promuovere azioni di contrasto alla violenza sulle donne basata sul genere;
- che lo scopo del Tavolo è di promuovere la costituzione di una “rete” tra i vari enti ed associazioni interessati, mediante la sottoscrizione di un apposito protocollo d'intesa, al fine di creare una sinergia tra gli stessi con lo scopo di sviluppare la conoscenza del fenomeno, di attivare iniziative di sensibilizzazione, di realizzare attività di formazione integrata ed interistituzionale, di armonizzare le varie metodologie d'intervento e formulare progetti di interventi/attività di prevenzione e contrasto alla violenza;
- che tutte le istituzioni e tutti gli organismi sopra elencati hanno espresso, in base alle specifiche professionalità e competenze, la volontà di impegnarsi per l'attivazione di una rete territoriale integrata per il contrasto della violenza di genere;

Sottolineato:

- che il Protocollo d'intesa provinciale risulta molto generico, caratteristica obbligatoria e ineludibile, data la differenza delle reti informali/formali esistenti nelle zone senesi (Val di Chiana, Val d'Elsa, Siena e Amiata);
- che, conseguentemente, ogni zona si è attivata, su impulso della stessa Provincia, per costituire la propria rete locale e adottare i propri protocolli operativi, all'interno delle linee d'indirizzo provinciali;
- che sia la Val di Chiana, sia la Val d'Elsa hanno già predisposto ed approvato il loro protocollo operativo, grazie alla spinta propulsiva del Centro Pari Opportunità locale;

Considerato:

- che gli assessorati alle Pari Opportunità e ai Servizi Sociali del Comune di Siena si sono da anni attivati per costruire la rete locale della zona senese;
- che, a seguito dei contatti informali tenuti con gli enti e associazioni della zona senese, è stato predisposto uno schema di *“Protocollo operativo locale per la promozione di*

strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne”, allegato A) al presente atto;

- che il suddetto schema è stato integrato e condiviso dal Tavolo locale per il contrasto della violenza sulle donne, che lo ha approvato formalmente nella seduta del 2 dicembre 2015;

Ritenuto di condividere il testo come sopra elaborato;

Preso atto che detto testo ha quale normativa di riferimento:

- la Convenzione del Consiglio d'Europa (Istanbul 11 maggio 2011) *Prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*;
- la [Legge 27 giugno 2013, n. 77](#), Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 152 del 1 luglio 2013;
- la Legge 15 ottobre 2013, n. 119, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, *Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 242 del 15 ottobre 2013, art. 5 bis, comma 2, lett. a), b), c);
- la legge 13 luglio 2015 n. 107 *“Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”*; ed in particolare l’art. 1 comma 16 che recita: “Il piano triennale dell’offerta formativa assicura l’attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall’articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, nel rispetto dei limiti di spesa di cui all’articolo 5-bis, comma 1, primo periodo, del predetto decreto-legge n. 93 del 2013”;
- la legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 recante *“Norme sul Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”* ed in particolare l’art. 59 relativo alle Politiche per il contrasto della violenza contro le donne, i minori e in ambito familiare;
- la legge regionale n. 59 del 16 novembre 2007 recante *“Norme contro la violenza di genere”*;
- la Delibera di Giunta Regionale, 8 marzo 2010, n. 291 recante *Linee guida regionali sulla violenza di genere*;

Ritenuto di provvedere in merito;

Ritenuto altresì di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 1 del D. Lgs. 267/2000, al fine di consentire la firma tempestiva del Protocollo di cui all'oggetto;

Acquisito il parere di regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49 comma 1 del D. Lgs. 267/2000;

Con votazione unanime;

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni in premessa esposte, lo schema di *“Protocollo operativo locale per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne”*;
2. di dare atto che lo schema di Protocollo, allegato A al presente atto, ne costituisce parte integrante e sostanziale;
3. di dare mandato ai competenti uffici comunali per gli adempimenti necessari all'attuazione del Protocollo approvato con il presente atto;

DELIBERA ALTRESI'

con separata votazione, di dichiarare, la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 1 del D. Lgs. 267/2000, al fine di consentire la firma tempestiva del Protocollo.

Allegato A)

Protocollo operativo
per la promozione di strategie condivise
finalizzate alla prevenzione ed al contrasto
del fenomeno della violenza nei confronti delle donne

PROMOTORI

Sono promotori della Rete locale contro la violenza di genere i Centri Pari Opportunità, i Servizi associati di Pari Opportunità e gli Assessorati alle Pari Opportunità dei Comuni della Zona senese della Provincia di Siena.

PARTNER

Sono partner di protocollo operativo e componenti della rete locale contro la violenza alle donne tutti i soggetti firmatari del presente protocollo.

PRESUPPOSTI E FINALITÀ

Il presente protocollo operativo si pone come finalità quella di attuare strategie di prevenzione e di contrasto del fenomeno della violenza contro le donne, tramite la costituzione di una Rete locale contro la violenza di genere.

Nel perseguire questa finalità, fa riferimento ai principi e alle definizioni contenuti nelle “Linee guida d’intervento” (2011) dei CAV locali e nella pubblicazione “Prendere parole. Linee guida per l’attivazione di percorsi formativi sulla violenza di genere e Glossario sulla violenza maschile contro le donne” (2014) del “Tavolo Interistituzionale contro la violenza alle donne” (Gruppo Formazione) e specificatamente:

- **La violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani e di quelli di cittadinanza.**

Nella conferenza mondiale sui diritti umani di Vienna nel giugno del 1993, per la prima volta viene affrontato il tema della violenza contro le donne come un impedimento per la popolazione femminile a partecipare attivamente alla vita sociale, economica e politica. non più come una questione privata. Il documento specifica: ***“I diritti umani delle donne e delle bambine sono parte inalienabile, integrale e indivisibile dei diritti umani universali. La piena ed eguale partecipazione delle donne nella vita politica, civile, economica, sociale, culturale, a livello nazionale, regionale e internazionale e lo sradicamento di tutte le forme di discriminazione sessuale, sono obiettivi prioritari della comunità internazionale.”***

Così la legge regionale 59/2007, all'art. 1, ***“...riconosce che ogni tipo di violenza di genere.....costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla sicurezza.....all'integrità fisica e psichica e un'autentica minaccia per la salute nonché un ostacolo al godimento del diritto ad una cittadinanza sicura, libera e giusta”***.

Più recentemente la Convenzione del Consiglio di Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne, adottata ad Istanbul nel 2011 e ratificata dall'Italia con legge 77/2013, all'art. 3 lett. a) definisce la violenza nei confronti delle donne come ***“ ... una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata”***.

- **La violenza contro le donne è violenza di genere.**

Nell'affrontare il fenomeno della violenza contro le donne occorre adottare un punto di vista di genere, partendo dal presupposto che ***“La violenza contro le donne è la manifestazione di un potere relazionale storicamente diseguale tra uomini e donne ... uno dei principali meccanismi sociali attraverso i quali le donne sono costrette ad occupare una posizione subordinata rispetto agli uomini”***(Preambolo della Dichiarazione per l'eliminazione di tutte le discriminazioni contro le donne - CEDAW ONU New York 1993).

La violenza sulle donne si configura come *violenza di genere*: è esercitata specificatamente contro il genere femminile da parte del genere maschile, con l'obiettivo di mantenere e perpetrare una cultura patriarcale millenaria, fondata su una predominanza maschile. Per questo motivo è un fenomeno trasversale a tutte le culture, le classi sociali, i livelli di istruzione e di reddito e le fasce di età.

E' un fenomeno che non può essere prevenuto se non con un'azione culturale capillare e costante.

- **La violenza contro le donne provoca danni alla loro salute fisica e psicologica e determina costi sociali elevati.**

La violenza tiene fuori le donne dagli spazi pubblici, dal lavoro, dalla politica; impoverisce o distrugge famiglie e comunità di persone; perpetua povertà, malattia, mortalità infantile e materna.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO OMS 1997) ***“...la violenza contro le donne rappresenta un problema di salute enorme A livello mondiale si stima che la violenza sia una causa di morte o di disabilità per le donne in età riproduttiva altrettanto grave del cancro e una causa di cattiva salute più importante degli effetti degli incidenti stradali e della malaria combinati insieme”***

Sempre l'OMS definisce il problema della violenza contro le donne ed i bambini come ***“un problema globale di salute pubblica”*** e valuta i costi economici e sociali che ne derivano,

definendo “*l’ampia gamma di conseguenze – tra cui il danno psicologico, la privazione e il cattivo sviluppo*” (rapporto sulla salute del mondo WHO OMS 2002),.

- **La conflittualità tra coniugi/partner è *altro* dalla violenza contro le donne nelle relazioni intime (o violenza domestica).**

Nella nostra cultura la famiglia viene spesso identificata come luogo di protezione dove le persone cercano amore, accoglienza, sicurezza e riparo, ma i dati rilevati la evidenziano come il luogo dove più frequentemente viene agita la violenza, di solito ad opera di uomini che con le donne hanno, o hanno avuto un rapporto di fiducia e di intimità (ISTAT 2007 e Quinto Rapporto sulla Violenza di Genere in Toscana 2013). Quasi sempre i comportamenti violenti sono commessi da una persona intima della donna, il partner convivente (o ex-partner convivente) e da altri membri del gruppo familiare (padri, fidanzati, fratelli, figli).

Nella violenza di genere sono rilevabili l’**asimmetria di potere** e la **non reciprocità** tra uomo e donna nel rapporto di coppia: la violenza è la concretizzazione formale delle strategie usate dal partner violento per poter controllare la donna ed esercitare su di lei il proprio potere.

Questi elementi non sono presenti nelle relazioni che, pur caratterizzate da un alto tasso di litigiosità, consentono ai soggetti di rapportarsi su un piano di parità.

- **Violenza di genere sulle donne può essere assumere varie forme**

La violenza sulle donne può assumere vari aspetti di seguito elencati e sinteticamente definiti ed è il motivo per cui chi la subisce spesso non la riconosce come tale: chi si trova a prendere in carico una donna maltrattata deve comunque essere in grado di riconoscere la violenza di genere in qualunque forma si presenti.

Violenza fisica: ogni forma d'intimidazione o azione in cui venga esercitata una violenza fisica su una donna.

Violenza Sessuale: ogni imposizione di pratiche sessuali non desiderate.

Violenza Psicologica: la violenza psicologica accompagna sempre la violenza fisica ed in molti casi la precede. È ogni forma di abuso e mancanza di rispetto che lede l'identità della donna. Il messaggio che passa attraverso la violenza psicologica è che chi ne è oggetto è una persona priva di valore e questo può determinare in chi lo subisce l'accettazione in seguito di altri comportamenti violenti. Si tratta spesso di atteggiamenti che si insinuano gradualmente nella relazione e che finiscono con l'essere accolti dalla donna al punto che spesso essa non riesce a vedere quanto siano dannosi e lesivi per la sua identità.

Violenza Economica: ogni forma di privazione e controllo che limiti l'accesso all'indipendenza economica di una donna.

Mobbing di Genere: ogni forma di discriminazione, molestia, anche sessuale, comportamenti indesiderati e comunque persecutori, posti in essere sul luogo di lavoro, nei confronti di una lavoratrice, da parte di uno o più aggressori uomini, aventi posizione superiore, inferiore o di parità, con lo scopo di causare alla vittima danni di vario tipo e gravità (psicologici, morali e economici).

Violenza persecutoria assillante (Stalking): ogni comportamento persecutorio e assillante messo in atto quando la donna cerca di allontanarsi da una relazione o non vuole instaurare un rapporto e che ha come conseguenza la riduzione del senso di autostima e di indipendenza della donna, causando la sensazione di essere in trappola.

Violenza assistita: è la forma di violenza patita dai bambini che assistono, direttamente o indirettamente, alla violenza di genere, subendone effetti a livello psicologico, culturale e relazionale.

- **Le strategie di prevenzione e contrasto della violenza di genere devono essere multi settoriali e multi disciplinari.**

Le azioni di contrasto alla violenza di genere devono essere il più possibile integrate, come ben sottolinea la premessa delle linee guida contro la violenza di genere della Regione Toscana (Delibera n. 291 del 8 marzo 2010): ***“La Regione Toscana.....ha inteso favorire la costituzione di una rete di soggetti istituzionali, realtà associative e del volontariato che si occupano del sostegno alle donne vittime di violenza al fine di creare ed offrire loro un servizio diffuso ed organico sul territorio.....”***.

Lo stesso Tavolo interistituzionale contro la violenza alle donne, coordinato dalla Provincia di Siena, nasce proprio nell’ottica di costruire una rete di intervento contro la violenza di genere efficiente ed efficace.

Perché ciò avvenga non è sufficiente organizzare un sistema di trasmissione di conoscenze e dati (per quanto elemento necessario alla realizzazione di un servizio o di una rete di servizi) ma occorre arrivare alla condivisione del linguaggio, dei saperi e delle metodologie di intervento reciproche e all’acquisizione di una mentalità di rispetto tra gli uomini e le donne, da parte degli operatori e delle operatrici.

Diventano fondamentali la ***formazione permanente*** e la ***sensibilizzazione permanente*** degli operatori e degli operatrici, ma anche l’individuazione di una modalità di ***interconnessione operativa sinergica*** fra il contesto socio-culturale, amministrativo-istituzionale, sanitario, educativo e giudiziario.

L’approccio multidisciplinare e multisettoriale deve essere tenuto non solo nella costruzione della rete di intervento e nella gestione in equipe del caso singolo, ma anche ***nell’azione primaria di prevenzione alla violenza di genere*** rivolta alla popolazione sia direttamente sia indirettamente tramite l’attività dei centri educativi e formativi del territorio formali e informali (scuola dell’obbligo, centri sportivi e culturali, corsi professionali etc)

- **Una rete anti violenza efficiente è strutturata con “maglie strette” e ha percorsi che facilitano la presa in carico della donna vittima di violenza.**

Il percorso di accoglienza deve essere strutturato in modo da garantire l’accesso alla donna e ai minori vittime di violenza di genere da qualunque nodo della rete, evitando da un lato passaggi ridondanti, inutili e dolorosi e accessi plurimi ai vari nodi della rete e dall’altro lo scoraggiamento da parte della donna con la conseguente fuoriuscita dalla sistema di sicurezza e tutela.

I soggetti facente parte della rete devono comunicare fra di loro dati e informazioni e agire in modo sinergico affinché la rete costituisca non una sovrastruttura organizzativa ma un sistema di strumenti efficiente ed efficace nella prevenzione e nel contrasto della violenza di genere e nel percorso di fuoriuscita dalla problematica e di recupero dell’autonomia socio-economica.

Gli operatori appartenenti ad ogni nodo della rete devono quindi essere opportunamente formati in modo da renderli capaci di riconoscere il tipo di violenza riferito dalla donna, le sue ripercussioni e le circostanze di vita della persona e di farsene carico premettendo un accesso facilitato della donna alla rete antiviolenza locale.

- **L'ascolto empatico è fondamentale nella fase dell'accoglienza¹, della valutazione del rischio e dell'accompagnamento delle donne vittime di violenza di genere e di eventuali loro figli nel percorso di uscita dal tunnel della violenza.**

Accogliere una donna vittima di violenza di genere significa prima di tutto porsi in ascolto empatico, scevro da giudizi e pregiudizi, che metta la donna in condizione di esprimersi liberamente e senza essere forzata a prendere decisioni.

Accogliere significa quindi ascoltare non solo le parole (cioè ciò che la donna dice esplicitamente), ma il messaggio e i sentimenti sottintesi.

L'ascolto pone le basi alla presa di consapevolezza da parte della donna dei propri problemi e della volontà e capacità di uscirne.

L'ascolto permette di inquadrare bene il livello di rischio a cui è esposta la donna (utilizzando ad esempio appositi e condivisi strumenti di rilevazione del rischio) e ad individuare i servizi necessari a mettere in sicurezza la donna ed eventuali suoi figli e a supportarli nel percorso di uscita dalla violenza e di recupero di autonomia e capacità di autodeterminazione.

Vista la normativa internazionale, europea, nazionale e regionale, dettagliatamente elencata nell'allegato A),

LE PARTI CONVENGONO QUANTO SEGUE

Sezione I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Obiettivi

Il presente protocollo si prefigge di favorire, all'interno della zona senese:

¹ L'accoglienza si può distinguere in primo e secondo livello.

L'accoglienza di primo livello consistente principalmente nella intercettazione del caso di violenza di genere e nell'erogazione di informazioni utili per l'accesso alla rete anti violenza locale.

Questo tipo di attività più informativa può essere effettuata da qualunque operatore che svolge attività di front office e/o accoglienza, purché debitamente formato.

L'accoglienza di secondo livello deve essere effettuata da personale avente funzioni di counseling di genere, in grado di effettuare la valutazione del rischio oltre che di prospettare alla donna il percorso da seguire.

- l'analisi e il monitoraggio del fenomeno anche in collaborazione con l'Osservatorio Sociale regionale;
- il coordinamento delle azioni e cooperazione fra soggetti pubblici e privati operanti nel settore;
- la formazione permanente degli operatori e loro specializzazione nell'approccio e nella gestione delle diverse manifestazioni della violenza di genere;
- la promozione di iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione sul tema della violenza contro le donne;
- la realizzazione di interventi sul territorio volti a favorire e ad agevolare l'emersione del fenomeno;
- le iniziative volte a facilitare la raccolta delle denunce, l'assistenza ed il sostegno delle vittime di violenza e di atti persecutori in tutte le fasi successive al verificarsi di episodi "sentinella";
- la promozione di innovative strategie di reinserimento sociale delle vittime sopravvissute alla violenza di genere (diretta e assistita) e di percorsi di recupero degli uomini violenti, anche attraverso accordi territoriali fra soggetti pubblici e privati.

Art.2

Tavolo locale di contrasto alla violenza di genere

I firmatari del presente atto fanno parte del Tavolo locale di contrasto alla violenza di genere, che costituisce lo strumento di coordinamento della rete locale contro la violenza di genere. Il Tavolo è presieduto dal Comune di Siena, quale comune capofila, nella persona dell'assessore competente per materia.

Il/La presidente convoca il Tavolo, verifica sull'attuazione del protocollo, promuove l'eventuale implementazione dello stesso.

L'operatività del Tavolo è garantita dall'Ufficio di coordinamento che viene nominato dal Comune Capofila. L'Ufficio svolge altresì funzioni di segreteria del/la Presidente, oltre che funzioni di monitoraggio del fenomeno della violenza di genere nel territorio della zona senese e di supporto all'attività di implementazione del protocollo. L'Ufficio può essere composto, oltre che da dipendenti del Comune Siena, anche da personale proveniente dagli altri enti firmatari, in modo da assicurarne competenze e conoscenze intersettoriali.

Art.3

Coordinamento e attivazione della rete

Il coordinamento della rete locale è assegnato al Tavolo locale contro la violenza di genere. L'attivazione della rete e il coordinamento della stessa per l'accoglienza, la presa in carico, la messa in protezione, la tutela, la cura e il reinserimento sociale delle singole vittime sopravvissute alla violenza di genere (diretta e/o assistita) è invece di competenza del Consultorio. La rete operativa svolge le sue funzioni in equipe ed è composta da operatori e operatrici appartenenti ai soggetti

pubblici e privati competenti per disposizioni normative o per accordi locali (Servizi Sociali, Servizio sanitario, CAV, Forze dell'Ordine, Procura della Repubblica, Scuole, etc.).

Art 4

Impegni di tutti i firmatari per la costruzione della rete locale

Tutti i soggetti firmatari si impegnano a:

- assumere l'ottica di genere nell'affrontare la problematica della violenza sulle donne e della violenza assistita in ogni ambito di azione (sensibilizzazione, prevenzione, accoglienza, messa in sicurezza, cura e reinserimento sociale) sia nei confronti delle vittime sopravvissute sia nei confronti dell'uomo violento;
- individuare uno/a (o più) referenti per la programmazione e l'attuazione dei progetti negli ambiti previsti dal protocollo, comunicando nominativi e riferimenti al coordinatore del tavolo locale e segnalando tempestivamente le eventuali sostituzioni, anche temporanee;
- partecipare agli incontri di programmazione, progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione degli interventi del Tavolo locale e a quelli preposti alla elaborazione di "piani di sviluppo del protocollo locale";
- inserire nel proprio sito internet, o in sezioni dello stesso, uno spazio dedicato alla rete di servizi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere che evidenzii le modalità di accesso e i numeri da contattare o informazioni relative alle attività della rete locale;
- coordinarsi con l'ufficio del Comune di Siena, avente funzioni di coordinamento della rete locale di contrasto della violenza di genere.

Sezione II

IMPEGNI DELLA RETE RELATIVI ALLA SENSIBILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE , ALLA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI E DELLE OPERATRICI ALLA PREVENZIONE PRIMARIA DEL FENOMENO E ALL'ORGANIZZAZIONE DI PERCORSI ASSISTENZIALI

Art. 5 COMUNI

Le Amministrazioni Comunali firmatarie garantiscono di:

- prevedere progetti destinati a:
 - a) l'allontanamento in emergenza dal domicilio, che coincide con l'obbligo di protezione e la messa in sicurezza della donna che lo richieda e dei minori coinvolti;

- b) l'allontanamento in urgenza dal domicilio, che coincide con l'obbligo di protezione e la messa in sicurezza della donna che lo richieda e dei minori coinvolti;
 - c) l'accoglienza, la protezione, l'accompagnamento e la realizzazione di un progetto individualizzato di intervento e di reinserimento delle donne vittime di violenza e degli eventuali minori coinvolti;
 - e) garantire l'accoglienza di primo e secondo livello, in collaborazione e con modalità concordate con gli altri nodi della rete;
- non applicare la terapia familiare nelle casistiche di violenza di genere, in attuazione della Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia con Legge 77/2013 (Consultorio e Servizio Sociale) salvo, prescrizioni dell'autorità giudiziaria (impegno valido per i Comuni che gestiscono direttamente i Servizi Sociali)
 - garantire l'integrazione dei servizi socio assistenziali con gli altri nodi della rete antiviolenza, partecipando fra l'altro al lavoro del gruppo di equipe sui singoli casi;
 - favorire la collaborazione e la sinergia fra la task force interistituzionale attivata per l'attuazione del Codice Rosa e il resto della rete;
 - svolgere come servizi sociali gli specifici compiti previsti dalle normative vigenti relativamente ai percorsi che meglio tutelano la sicurezza delle donne e dei minorenni coinvolti e garantiscano un percorso di uscita dalla violenza di genere caratterizzato da autonomia psicologica, lavorativa, economica e abitativa, in collaborazione con gli altri soggetti della rete;
 - prevedere all'interno dei propri bilanci una quota destinata alla promozione e realizzazione di iniziative di prevenzione, sensibilizzazione e formazione da realizzare in autonomia e/o in collaborazione con altri soggetti firmatari;
 - promuovere, progettare e realizzare ciclicamente, in autonomia e/o in collaborazione con i soggetti della rete locale, interventi di sensibilizzazione diretti a tutto il proprio personale diffondendo all'interno della propria organizzazione/ente tutte le informazioni necessarie per il corretto funzionamento della rete locale (ad es. tramite circolari, riunioni, etc.);
 - diffondere presso la cittadinanza materiale informativo sui servizi della rete locale per la prevenzione e il contrasto della Violenza di Genere (come ad es. affissione di manifesti presso le proprie sedi o nei punti di maggiore affluenza del pubblico; diffusione di depliant, opuscoli ecc.);
 - programmare fra gli interventi formativi e realizzare, al massimo ogni tre anni, moduli generali e specialistici sulla violenza di genere a cui il proprio personale acceda a turno, con particolare riferimento a quello impegnato direttamente negli interventi con le vittime di violenza;
 - aprire quando possibile, i corsi di formazione organizzati per il personale agli operatori dipendenti di altri soggetti della rete;
 - promuovere e collaborare con gli altri soggetti della rete locale alla progettazione, realizzazione e promozione di percorsi formativi comuni;

- incentivare la partecipazione del proprio personale a corsi di formazione specifici o specialistici “di rete”;
- sostenere e promuovere i progetti finanziati dalla Regione Toscana per la realizzazione di interventi di prevenzione nelle scuole primarie con risorse culturali, umane e/o finanziarie;
- individuare uno o più uffici referenti per l’informazione alla cittadinanza sui servizi della rete dedicati al contrasto della Violenza di Genere, il cui personale deve essere soggetto prioritario degli interventi formativi sulla Violenza di Genere.

Le attività e gli impegni inerenti il servizio sociale passeranno dal Comune alla Società della Salute nel momento in cui questa diverrà gestionale.

Art. 6 PROVINCIA DI SIENA

La Provincia di Siena si impegna a:

- garantire l’integrazione della rete locale con la rete provinciale, anche in riferimento alle procedure previste dal progetto regionale “Codice Rosa”;
- supportare l’ufficio di presidenza del Tavolo a tenere un raccordo operativo con il codice ;
- Promuovere specifici interventi tesi alla messa in sicurezza, in situazioni di emergenza, della donna vittima di violenza e di minori vittime di violenza assistita;
- Sostenere tali interventi con i finanziamenti all’uopo destinati dallo Stato e dalla Regione;
- Confrontarsi con il Tavolo per l’utilizzo del finanziamento regionale e per la sua destinazione ad azioni di sensibilizzazione e formazione oltre che di supporto della rete;
- promuovere e realizzare, collaborando con gli altri soggetti appartenenti alla rete, iniziative e/o campagne di sensibilizzazione e informazione della cittadinanza;
- diffondere all’interno della propria organizzazione/ente tutte le informazioni necessarie per il corretto funzionamento della rete locale (ad es. tramite circolari, riunioni, etc.);
- diffondere presso la cittadinanza materiale informativo sui servizi della rete locale per la prevenzione e il contrasto della Violenza di Genere (come ad es. affissione di manifesti presso le proprie sedi o nei punti di maggiore affluenza del pubblico; diffusione di depliant, opuscoli ecc.) ;

- promuovere e realizzare, anche in collaborazione, con gli altri soggetti della rete percorsi formativi di base e di aggiornamento multidisciplinari e multisettoriali;
- incentivare la partecipazione del proprio personale a corsi di formazione specifici o specialistici “di rete”;
- individuare uno o più uffici referenti per l’informazione alla cittadinanza sui servizi della rete dedicati al contrasto della Violenza di Genere, il cui personale deve essere soggetto prioritario degli interventi formativi sulla Violenza di Genere;
- collaborare alla progettazione volta al reperimento di finanziamenti regionali, nazionali e comunitari;
- prevedere all’interno dei propri bilanci una quota destinata alla promozione e realizzazione di iniziative di prevenzione, sensibilizzazione e formazione da realizzare in autonomia e/o in collaborazione con altri soggetti firmatari.

Art. 7
SOCIETA’ DELLA SALUTE SENESE

La società della salute, nel momento in cui diventerà gestionale, si impegna :

- a) alla programmazione di interventi e risorse mirati all’allontanamento in emergenza dal domicilio, in collaborazione con gli altri nodi della rete (allontanamento che coincide con l’obbligo di protezione e messa in sicurezza della donna che lo richiada e dei minori coinvolti);
 - b) alla programmazione di interventi e risorse mirati l’allontanamento in urgenza dal domicilio, in collaborazione con gli altri nodi della rete (allontanamento che coincide con l’obbligo di protezione e la messa in sicurezza della donna che lo richiada e dei minori coinvolti);
 - c) all’accoglienza, protezione, accompagnamento e realizzazione di un progetto individualizzato di intervento e di reinserimento delle donne vittime di violenza e degli eventuali minori coinvolti in collaborazione con i soggetti della rete;
 - d) a garantire l’accoglienza di primo e secondo livello, in collaborazione e con modalità concordate con gli altri nodi della rete;
- a non applicare la terapia familiare nelle casistiche di violenza di genere, in attuazione della Convenzione di Istanbul, ratificata dall’Italia con Legge 77/2013 (Consultorio e Servizio Sociale), salvo prescrizioni dell'autorità giudiziaria;

- a garantire l'integrazione dei servizi socio assistenziali con gli altri nodi della rete antiviolenza, partecipando fra l'altro al lavoro del gruppo di equipe sui singoli casi;
- a favorire la collaborazione e la sinergia fra la task force interistituzionale attivata per l'attuazione del Codice Rosa e il resto della Rete;
- svolgere come servizi sociali gli specifici compiti previsti dalle normative vigenti relativamente ai percorsi che meglio tutelano la sicurezza delle donne e dei minorenni coinvolti e garantiscano un percorso di uscita dalla violenza di genere caratterizzato da autonomia psicologica, lavorativa, economica e abitativa, in collaborazione con gli altri soggetti della rete;
- a promuovere, progettare e realizzare ciclicamente, in autonomia e/o in collaborazione con i soggetti della rete locale, interventi di sensibilizzazione diretti a tutto il proprio personale; diffondendo all'interno della propria organizzazione tutte le informazioni necessarie per il corretto funzionamento della rete locale (ad es. tramite circolari, riunioni, etc.);
- a diffondere presso la cittadinanza materiale informativo sui servizi della rete locale per la prevenzione e il contrasto della Violenza di Genere (come ad es. affissione di manifesti presso le proprie sedi o nei punti di maggiore affluenza del pubblico; diffusione di depliant, opuscoli ecc..);
- a programmare fra gli interventi formativi e realizzare, al massimo ogni tre anni, moduli generali e specialistici sulla violenza di genere a cui il proprio personale acceda a turno, con particolare riferimento a quello impegnato direttamente negli interventi con le vittime di violenza;
- a aprire quando possibile, i corsi di formazione organizzati per il personale agli operatori dipendenti di altri soggetti della rete;
- a sostenere e promuovere i progetti finanziati dalla Regione Toscana per la realizzazione di interventi di prevenzione nelle scuole primarie con risorse culturali, umane e/o finanziarie;
- a individuare uno o più uffici referenti per l'informazione alla cittadinanza sui servizi della rete dedicati al contrasto della Violenza di Genere, il cui personale deve essere soggetto prioritario degli interventi formativi sulla Violenza di Genere;

In questo momento di trasformazione dell'organizzazione sanitaria della nostra Regione la SDSS si impegna a richiedere in particolare alla USL/Zona distretto di competenza le attività che la normativa vigente attribuisce ai Consultori:

- costituire entro 24 h dalla segnalazione l'equipe multidisciplinare che deve farsi carico del caso, identificando al contempo sia il soggetto di riferimento per l'equipe sia la figura del coordinatore/della coordinatrice (le due figure possono coincidere) (Consultorio)
- garantire la copertura di servizi sanitari finalizzati al ripristino della salute fisica e psicologica della donna vittima di violenza e di eventuali minori vittime di violenza assistita
- prevedere un percorso di accesso privilegiato ai suddetti servizi sanitari senza cioè utilizzo dei normali sistemi di prenotazione (Consultorio)
- assicurare il sostegno psicologico necessario a far recuperare empowerment alla donna vittima di violenza e ai minori coinvolti, nel pieno rispetto della dignità della persona (Consultorio)

- garantire l'integrazione dei servizi socio assistenziali e sanitari con gli altri nodi della rete anti violenza, tramite il Centro di Coordinamento Senese del Consultorio Zona Senese. Al Centro potranno essere fatte pervenire segnalazioni dalle ore 9,00 alle ore 14,00, dal lunedì al venerdì se giorni lavorativi, telefonando ai numeri 0577 536151 o 0577 536167. E' possibile inviare un fax al n. 0577 40082, intestato al/alla Responsabile del Servizio. Benché il fax sarà funzionante h 24 tutti i giorni dell'anno, la presa in carico della segnalazione avverrà il primo giorno lavorativo del personale, successivo a quello d'invio;
- fornire al coordinamento della rete locale i dati relativi al fenomeno, divisi per comune di residenza età e tipologia di violenza, compilando apposita modulistica comune, ai fini del monitoraggio ed emersione del fenomeno
- attivare la collaborazione con il CAV locale, ai sensi del punto 5 delle Linee guida di attuazione della LRT 59/2007.

Art. 8 **FONDAZIONE MONASTERO**

In quanto incaricata dalla Provincia di Siena di gestire una struttura h72, giusto l'atto n. 436 del 9.3.2015, si impegna a:

- accogliere, su richiesta dei nodi della rete, la donna vittima di violenza ed eventuali minori, con personale formato/specializzato e nella fascia oraria dalle 7,00 alle 22,00, fornendo vitto e alloggio adeguati. Il servizio è attivabile contattando il n. 347 2718793 dalle ore 7,00 alle ore 22,00, tutti i giorni dell'anno;
- fornire il mezzo di trasporto da e per l'ospedale in casi di emergenza, utilizzando il mezzo appositamente donato dall'Ass. Soroptimist, da prenotare contattando il n 347 2718793 dalle ore 7,00 alle ore 22,00, dal lunedì al venerdì, se giorni lavorativi;
- fornire mezzo di trasporto verso gli altri punti della rete in caso di urgenza, utilizzando il mezzo appositamente donato dall'Ass. Soroptimist. Il servizio è attivabile contattando il n. 347 2718793 dalle ore 7,00 alle ore 22,00, dal lunedì al venerdì, se giorni lavorativi;
- attivare immediatamente i servizi sociali e il centro anti violenza per la predisposizione di apposito progetto di presa in carico;
- coordinarsi con i nodi della rete e in particolar modo con l'ufficio di coordinamento del Tavolo e con il coordinatore di equipe o suo delegato.

Art. 9 **AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA SENESE**

L'Azienda Universitaria Ospedaliera Senese si impegna a:

- farsi carico della donna adulta vittima di violenza con eventuali minori al seguito che accede ai servizi sanitari in emergenza o in urgenza al pronto soccorso o altri servizi dell'Ospedale (reparti, ambulatori, etc), assicurando, nel pieno rispetto della dignità della persona, cure e protezione adeguate attuando la procedura "Assistenza alla violenza di genere in età adulta – Codice Rosa" e fino a che non sarà possibile attivare la procedura h. 72 (di cui all'art. 8) con il supporto della rete;

- farsi carico della donna minore vittima di violenza che accede ai servizi sanitari in emergenza o in urgenza al pronto soccorso o altri servizi dell'Ospedale (reparti, ambulatori, etc), assicurando, nel pieno rispetto della dignità della persona, cure e protezione adeguate attuando la procedura "Buone pratiche per la tutela dei minori. Accertamento Prevenzione del maltrattamento e abuso in pronto soccorso" e fino a che non sarà possibile attivare la procedura h. 72 (di cui all'articolo precedente) con il supporto della rete. E' il Servizio Sociale Ospedaliero che invia la segnalazione al Consultorio che, a sua volta, provvederà all'attivazione della Rete territoriale sia per la donna adulta che minore;
- di attivare l'ente accogliente h 72 di cui all'art. 8, se l'accoglienza è ritenuta necessaria dall'U.O. che ha in cura la donna, a seguito della rilevazione del rischio effettuata dal personale appositamente formato e a seguito della volontà espressa in tal senso dalla donna;
- di inviare al contempo, in orario di lavoro, segnalazione al consultorio per l'attivazione della rete territoriale a tutela della donna adulta e del minore, nel caso sia necessario il supporto sociale, psicologico o sanitario territoriale;
- garantire la privacy della donna vittima di violenza, impedendo, nei limiti delle normative vigenti, il contatto tra maltrattata e maltrattante;
- prevedere un percorso di accesso privilegiato ai servizi sanitari senza cioè utilizzo dei normali sistemi di prenotazione. Nell'ipotesi che la donna richieda di essere assistita dai Servizi Ospedalieri, il Servizio Sociale Ospedaliero identifica, entro 24 h dalla richiesta, compatibilmente con l'orario di lavoro espletato dal personale, il servizio/soggetto di riferimento che deve farsi carico del caso (da questo percorso sono escluse le situazioni in cui la donna decida di attivarsi in autonomia);
- assicurare il supporto psicologico necessario a far recuperare l'empowerment alla donna vittima di violenza e ai suoi eventuali figli, nel pieno rispetto della dignità della persona, in collaborazione con le altre strutture sanitarie del territorio e con il CAV, rilasciando ove necessaria, apposita refertazione dello stato psicologico;
- collaborare affinché ci sia sinergia fra la task force interistituzionale attivata per l'attuazione del Codice Rosa e il resto della Rete;
- prevedere all'interno dei propri bilanci una quota destinata alla promozione e realizzazione di iniziative di prevenzione, sensibilizzazione e formazione da realizzare in autonomia e/o in collaborazione con altri soggetti firmatari
- collaborare con gli altri soggetti appartenenti alla rete, alla promozione e realizzazione di iniziative e/o campagne di sensibilizzazione e informazione della cittadinanza ;
- promuovere, progetta e realizza ciclicamente, in autonomia e/o in collaborazione con i soggetti della rete locale, interventi di sensibilizzazione diretti a tutto il proprio personale;
- diffondere all'interno della propria organizzazione/ente tutte le informazioni necessarie per il corretto funzionamento della rete locale (es. tramite circolari, riunioni, etc.);
- diffondere alla cittadinanza materiale informativo sui servizi della rete locale per la prevenzione e il contrasto della Violenza di Genere (come ad es. affissione di manifesti presso le proprie sedi o nei punti di maggiore affluenza del pubblico; diffusione di depliant, opuscoli ecc..) ;
- programmare e realizzare interventi formativi, al massimo ogni tre anni, moduli generali e specialistici sulla violenza di genere a cui il proprio personale acceda a turno, con particolare riferimento a quello impegnato direttamente negli interventi con le vittime di violenza;
- aprire, quando possibile, i corsi di formazione organizzati per il personale agli operatori dipendenti di altri soggetti della rete;

- promuovere e collaborare con gli altri soggetti della rete locale alla progettazione, realizzazione e promozione di percorsi formativi comuni;
- incentivare la partecipazione del proprio personale a corsi di formazione specifici o specialistici “di rete”;
- collaborare alla realizzazione dei progetti finanziati della Regione Toscana per attuare interventi di prevenzione nelle scuole primarie con risorse culturali, umane e/o finanziarie;
- fornisce informazioni alla cittadinanza sui servizi della rete dedicati al contrasto della Violenza di Genere;
- fornire al coordinamento della rete locale i dati relativi al fenomeno, divisi per comune di residenza età e tipologia di violenza, compilando apposita modulistica comune, ai fini del monitoraggio ed emersione del fenomeno;
- promuovere ed incentivare la realizzazione o collaborazione con altri Enti/Università a progetti di ricerca a carattere locale/nazionale/internazionale sulla violenza di genere.

Art. 10
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SIENA

L'Università degli studi di Siena si impegna a:

- promuovere e realizzare, collaborando con gli altri soggetti appartenenti alla rete, iniziative e/o campagne di sensibilizzazione e informazione della cittadinanza ;
- promuovere, progettare e realizzare ciclicamente, in autonomia e/o in collaborazione con i soggetti della rete locale, interventi di sensibilizzazione diretti a tutto il proprio personale;
- diffondere all'interno della propria organizzazione/ente tutte le informazioni necessarie per il corretto funzionamento della rete locale (ad es. tramite circolari, riunioni, etc.);
- diffondere presso la popolazione studentesca materiale informativo sui servizi della rete locale per la prevenzione e il contrasto della Violenza di Genere (come ad es. affissione di manifesti presso le proprie sedi o nei punti di maggiore affluenza del pubblico; diffusione di depliant, opuscoli ecc..) ;
- promuovere, progettare e realizzare, in autonomia o in collaborazione con i soggetti della rete locale, interventi di formazione diretti al corpo docente e al personale tecnico-amministrativo;
- aprire, quando possibile, eventuali corsi di formazione organizzati per il personale agli operatori dipendenti di altri soggetti della rete;
- promuovere e collaborare con gli altri soggetti della rete alla progettazione, realizzazione e promozione di percorsi formativi comuni;
- incentivare la partecipazione del proprio personale a corsi di formazione specifici o specialistici “di rete”;

- valutare la possibilità di attivare moduli formativi generali e specialistici sulla violenza di genere, diretti alle studentesse e agli studenti dei corsi di laurea in discipline mediche e infermieristiche, Umanistiche, di Scienze sociali e Diritto;
- esplorare la possibilità di attivare un progetto pilota di un master di primo o secondo livello a carattere interdisciplinare per studenti e/o professionisti sulla Violenza di Genere nelle aree socio-sanitarie, giuridiche e della comunicazione;
- sostenere e promuovere i progetti finanziati dalla Regione Toscana per la realizzazione di interventi di prevenzione nelle scuole primarie con risorse culturali, umane e/o finanziarie;
- individuare uno o più uffici referenti per l'informazione alla popolazione studentesca sui servizi della rete dedicati al contrasto della Violenza di Genere, il cui personale deve essere soggetto prioritario degli interventi formativi sulla Violenza di Genere;
- promuovere ed incentivare la realizzazione o collaborazione con altri enti/Università a progetti di ricerca a carattere locale/nazionale/internazionale.

Art. 11
UFFICIO SCOLASTICO TERRITORIALE DI SIENA
Ufficio XII –USR per la Toscana

L'Ufficio Scolastico Territoriale di Siena si impegna a sostenere le iniziative promosse dai firmatari del presente protocollo, coerentemente con l'art. 1 comma 16 della L. 107/2015 e con le azioni già avviate dalle istituzioni scolastiche per la promozione ad ogni livello del rispetto della persona e delle differenze, senza alcuna forma di discriminazione, promuovendo l'educazione alla parità tra i sessi e la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni. Nello specifico si impegna a:

- promuovere e realizzare, collaborando con gli altri soggetti appartenenti alla rete, iniziative di informazione e sensibilizzazione alle istituzioni scolastiche, agli studenti, ai docenti ;
- supportare la progettazione dell'offerta formativa, nel rispetto dell'autonomia scolastica;
- sensibilizzare i dirigenti scolastici del territorio relativamente alla diffusione delle informazioni sulla rete locale per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere;
- incentivare e promuovere interventi di formazione diretti al personale docente e amministrativo e permettere, ove possibile, la partecipazione alle attività anche agli operatori dipendenti di altri soggetti della rete;
- collaborare con gli altri soggetti della rete alla progettazione, realizzazione e promozione di percorsi formativi comuni;
- incentivare la partecipazione del proprio personale a corsi di formazione specifici o specialistici "di rete";
- sostenere e promuovere i progetti finanziati dalla Regione Toscana per la realizzazione di interventi di prevenzione nelle scuole;
- individuare uno o più referenti per l'informazione alla popolazione studentesca e alle istituzioni scolastiche sui servizi della rete dedicati al contrasto della violenza di genere, che sarà soggetto prioritario degli interventi formativi sulla violenza di genere.

Art. 12
ORDINE PROFESSIONALE DEGLI AVVOCATI

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, unitamente al proprio Comitato per le Pari Opportunità, si impegna a collaborare attivamente coordinandosi con la rete locale per il raggiungimento degli scopi e gli obiettivi del presente protocollo.

Nello specifico si impegna a:

- prevedere all'interno dei propri bilanci una quota destinata alla promozione e realizzazione di iniziative di prevenzione, sensibilizzazione e formazione da realizzare in autonomia e/o in collaborazione con altri soggetti firmatari;
- promuovere e realizzare, collaborando con gli altri soggetti appartenenti alla rete, iniziative e/o campagne di sensibilizzazione e informazione della cittadinanza ;
- promuovere, progettare e realizzare ciclicamente, in autonomia e/o in collaborazione con i soggetti della rete locale, interventi di sensibilizzazione diretti a tutti i propri iscritti;
- diffondere all'interno della propria organizzazione/ente tutte le informazioni necessarie per il corretto funzionamento della rete locale (ad es. tramite circolari, riunioni, etc.);
- diffondere ed incentivare i propri iscritti a diffondere presso la cittadinanza materiale informativo sui servizi della rete locale per la prevenzione e il contrasto della Violenza di Genere (come ad es. affissione di manifesti presso le proprie sedi/studi, nei punti di maggiore affluenza del pubblico; diffusione di depliant, opuscoli ecc..) ;
- programmare e realizzare, al massimo ogni tre anni, interventi formativi generali e specialistici sulla violenza di genere con l'attribuzione di crediti per l'aggiornamento obbligatorio (ECM);
- promuovere e collaborare con gli altri soggetti della rete alla progettazione, realizzazione e promozione di percorsi formativi comuni;
- incentivare la partecipazione dei propri iscritti a corsi di formazione specifici o specialistici "di rete";
- sostenere e promuovere i progetti finanziati dalla Regione Toscana per la realizzazione di interventi di prevenzione nelle scuole primarie con risorse culturali, umane e/o finanziarie;
- promuovere e collaborare con gli altri soggetti della rete alla progettazione, realizzazione e promozione di interventi di prevenzione primaria comuni;
- redigere e tenere aggiornato un elenco di avvocati/e a cui si possono iscrivere tutti coloro che abbiano adeguata formazione nella materia della violenza di genere per aver preso parte ai corsi allo scopo organizzati dall'Ordine, anche mediante il proprio CPO, o per aver partecipato ad appositi corsi di formazione che rispettino le norme dettate dal Regolamento per la Formazione Continua del CNF, organizzati a livello nazionale, regionale, provinciale o locale (e adeguatamente documentati) a condizione che si impegnino a:
 - a) rispettare i principi a cui si ispira il presente protocollo;
 - b) operare all'interno o in collaborazione con la rete antiviolenza locale affinché la donna vittima di violenza ed eventuali minori possano essere adeguatamente tutelati e messi in sicurezza;
 - c) sostenere la difesa del maltrattante, nei casi di violenza di genere (anche se non ufficialmente conclamati), tenendo conto della sicurezza fisica e della salute psicologica della donna vittima di violenza e degli eventuali minori che vi abbiano assistito, incoraggiando al contempo il maltrattante ad intraprendere un percorso

psicologico per affrontare la problematica relazionale e culturale connessa alla violenza di genere;

- mettere il suddetto elenco a disposizione tutti i componenti della rete locale antiviolenza.

Art. 13

ORDINI DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Siena si impegna inoltre a collaborare attivamente coordinandosi con la rete locale per il raggiungimento degli scopi e gli obiettivi del presente protocollo.

Nello specifico si impegna a:

- prevedere all'interno dei propri bilanci una quota destinata alla promozione e realizzazione di iniziative di prevenzione, sensibilizzazione e formazione da realizzare in autonomia e/o in collaborazione con altri soggetti firmatari;
- promuovere e realizzare, collaborando con gli altri soggetti appartenenti alla rete, iniziative e/o campagne di sensibilizzazione e informazione destinata alla cittadinanza;
- promuovere, progettare e realizzare ciclicamente, in autonomia e/o in collaborazione con i soggetti della rete locale, interventi di sensibilizzazione diretti a tutti i propri iscritti;
- diffondere all'interno della propria ente tutte le informazioni necessarie per il corretto funzionamento della rete locale (ad es. tramite circolari, riunioni, neglette, sito etc.);
- diffondere ed incentivare i propri iscritti a diffondere presso la cittadinanza materiale informativo sui servizi della rete locale per la prevenzione e il contrasto della Violenza di Genere (come ad es. affissione di manifesti presso le proprie sedi/studi, nei punti di maggiore affluenza del pubblico; diffusione di depliant, opuscoli ecc..);
- programmare e realizzare, al massimo ogni tre anni, interventi formativi generali e specialistici sulla violenza di genere con l'attribuzione di crediti valevoli per l'aggiornamento obbligatorio di ogni iscritto (ECM);
- promuovere e collaborare con gli altri soggetti della rete alla progettazione, realizzazione e promozione di percorsi formativi comuni;
- incentivare la partecipazione dei propri iscritti a corsi di formazione specifici o specialistici "di rete" (FAD o d'aula);
- sostenere e promuovere i progetti finanziati dalla Regione Toscana per la realizzazione di interventi di prevenzione nelle scuole primarie con risorse culturali, umane e/o finanziarie;
- promuovere e collaborare con gli altri soggetti della rete alla progettazione, realizzazione e promozione di interventi di prevenzione primaria comuni;
-

- adoperarsi affinché tutti i medici, in quanto coinvolti sia per motivi di etica che per ragioni professionali, possano interfacciarsi attivamente con i nodi della rete competenti per l'accoglienza di primo e secondo livello, qualora nel corso dell'espletamento della loro attività si trovino davanti casi di violenza di genere o di violenza di genere assistita, fornendo dati e inviando ove possibile i casi, con procedure concordate e rispettose della privacy dell'utente e della deontologia professionale.

Art. 14
ASSOCIAZIONE DONNACHIAMADONNA (C.A.V.)

L'Associazione, che fornisce ascolto, accoglienza e accompagnamento, si impegna a:

- progettare, realizzare, promuovere e collaborare con gli altri soggetti firmatari per la realizzazione e promozione di iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza e alle giovani generazioni in particolare;
- diffondere all'interno della propria organizzazione/ente tutte le informazioni necessarie per il corretto funzionamento della rete e del presente protocollo;
- diffondere all'interno della propria organizzazione/ente tutte le informazioni necessarie per orientare ed informare la donna o altra persona che ne faccia richiesta sulla rete dei servizi dei quali la donna vittima di violenza può avvalersi;
- incentivare la partecipazione del proprio personale a corsi di formazione specifici, specialistici o "di rete";
- promuovere, progettare e diffondere momenti di formazione continua e aggiornamento delle operatrici della rete;
- rispettare la normativa vigente sui Centri Antiviolenza con particolare riferimento alla legge RT 59/2007 e al Documento della Conferenza Stato regioni del 27.11.2014;
- assicurare la presenza di una operatrice presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e dalle ore 15,00 alle ore 20,00, al fine di svolgere l'attività di accoglienza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza, che si rivolgono all'Azienda e che manifestano per iscritto la volontà di prendere contatto con l'associazione;
- collaborare nella progettazione e nella realizzazione del progetto individualizzato per messa in sicurezza e l'autonomia della donna vittima di violenza e collaborare con l'equipe multi disciplinare in particolare in presenza di minori;
- identificare entro 24 h dalla segnalazione il soggetto di riferimento per l'equipe multidisciplinare che deve farsi carico del caso;
- effettuare regolarmente su appuntamento lo sportello d'ascolto dal Lunedì al Venerdì nella fascia oraria 9,00 – 20,00;

- a dare pronta comunicazione a tutti i soggetti firmatari nel caso di variazione del servizio di ricevimento;
- effettuare regolarmente il servizio di ascolto telefonico e risposta alle emergenze al numero 347 2220188 dal Lunedì al Sabato nella fascia oraria 9,00 – 20,00;
- a dare tempestiva comunicazione a tutti i soggetti firmatari nel caso di variazioni sul servizio telefonico;
- fornire a tutte le donne vittime di violenza che ne facciano richiesta l'elenco degli avvocati formati predisposto dall' Consiglio dell'ordine degli avvocati;
- fornire a tutte le donne vittime di violenza che ne facciano richiesta l'elenco degli psicologi formati predisposto dall'Ordine degli Psicologi ;
- fornire al coordinamento della rete locale i dati relativi al fenomeno, divisi per comune di residenza età e tipologia di violenza, compilando apposita modulistica comune, ai fini del monitoraggio ed emersione del fenomeno.

Art. 15
ASSOCIAZIONE AURORE

L'Associazione si impegna a:

- progettare, realizzare, promuovere e collaborare con gli altri soggetti firmatari per la realizzazione e promozione di iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza;
- diffondere all'interno della propria organizzazione/ente tutte le informazioni necessarie per il corretto funzionamento della rete e del presente protocollo;
- diffondere all'interno della propria organizzazione/ente tutte le informazioni necessarie per orientare ed informare la donna o altra persona che ne faccia richiesta sulla rete dei servizi dei quali la donna vittima di violenza può avvalersi;
- incentivare la partecipazione del proprio personale a corsi di formazione specifici, specialistici o "di rete";
- promuovere, progettare e diffondere momenti di formazione continua e aggiornamento delle operatrici;
- mettere a disposizione della rete la propria struttura e competenze per la funzione formativa;
- collaborare con la rete alla realizzazione e alla gestione di una casa rifugio con personale idoneo opportunamente formato, secondo le indicazioni dello Statuto e di eventuali convenzioni attivate con i soggetti della rete. L'Associazione si impegna altresì a che il personale individuato

operi nella gestione dei casi rapportandosi e coordinandosi con quello dei soggetti della rete competenti per territorio sulla base del Comune di residenza della donna vittima di violenza e di eventuali minori (CAV, Società della salute, etc) o con soggetti incaricati dalla donna stessa a proprio supporto (es. avvocato, psicologo etc.);

Sezione III DISPOSIZIONI FINALI

Art. 17 Durata del Protocollo operativo

Il presente protocollo ha la durata di 3 anni a decorrere dal giorno della sottoscrizione e verrà tacitamente rinnovato per un ulteriore triennio, salvo contrario avviso formalmente espresso da una delle parti, almeno 90 giorni prima della scadenza.

Art. 18 Implementazione

Il protocollo può essere implementato annualmente sia nel contenuto che nella forma a seguito di monitoraggio da parte del Tavolo locale. L'eventuale implementazione o modifica parziale degli impegni relativi ad un singolo soggetto, tali da non snaturare la funzione complessiva del protocollo, non comportano l'obbligo di approvazione del nuovo testo da parte di tutti gli altri firmatari, oltre agli interessati, ma sarà sufficiente una comunicazione da parte dell'ufficio coordinamento e una presa d'atto collettiva, in occasione del primo incontro utile del Tavolo. L'adesione al Protocollo di eventuali soggetti terzi che lo desiderino sarà effettuata senza necessità ulteriore firme e formalità da parte dei soggetti già firmatari.

Art. 19 Procedure

L'individuazione delle procedure specifiche di accesso e di accompagnamento della donna vittima di violenza e di suoi eventuali figli è demandata al protocollo di equipe, struttura coordinata dal Consultorio.

Nella stesura devono comunque essere considerati gli impegni presi con il presente protocollo di rete e tenere conto della proposta di procedure in emergenza predisposte dal Gruppo "Percorsi assistenziali" del Tavolo interistituzionale contro la violenza alle donne (allegato B).

Letto approvato e sottoscritto:

Per l'Az. Ospedaliera Universitaria Senese

Per la Società della Salute Senese

Per l'Associazione Donnachiamadonna

Per l'Associazione Aurore

Per Fondazione Monastero

Per l'Ordine degli Avvocati di Siena

Per l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli
Odontoiatri della Provincia di Siena

Per l'Università degli Studi di Siena

Per l'Ufficio Scolastico Territoriale di Siena

Per la Provincia di Siena

Per il Comune di Siena

Per il Comune di

Per il Comune di

Per il Comune di

Per il Comune di

Per il Comune di

Per il Comune di

Per il Comune di

Per il Comune di

Per il Comune di

Per il Comune di

Per il Comune di

Per il Comune di

Per il Comune di

Per il Comune di

Per il Comune di

Per

Per

Per

Per

Per

Per

Per

Per

Allegato A)

Normativa internazionale ed europea

- Patto internazionale sui diritti civili e politici, ratificato il 15/12/1978.
- Convenzione Internazionale sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, ratificata nel 1985 e il protocollo opzionale ratificato il 22/12/2000.
- La Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia il 5 settembre 1991.
- Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla eliminazione della violenza contro le donne, adottata il 20 dicembre 1993 che considera violenza tutte le forme di aggressioni fisiche, sessuali o psicologiche a danno delle donne.
- Statuto di Roma di istituzione della Corte Penale Internazionale del 17 luglio 1998, ratificato dall'Italia il 26 luglio 1999. Comprende le disposizioni in materia di protezione di donne e minori contro varie forme di violenze, specificate e elencate in vari articoli.
- Convenzione Internazionale contro il crimine organizzato transnazionale, ratificato il 2 agosto 2006.
- Convenzione Internazionale per i diritti delle persone disabili del 13/12/2006, firmata dall'Italia il 30/3/2007 non ancora entrata in vigore.
- Il Trattato di Amsterdam del 1/5/1999.
- La carta europea dei diritti fondamentali del 2000.
- Convenzione del Consiglio d'Europa per combattere la violenza contro le donne e per la lotta contro la tratta degli esseri umani del 16/5/2005.
- Consiglio d'Europa, raccomandazione 1450 (2000) sulla violenza contro le donne in Europa.
- Consiglio d'Europa, risoluzione 1247 (2001) sulle mutilazioni genitali femminili.
- Consiglio d'Europa, raccomandazione 1555 (2002) sull'immagine della donna nei media.
- Consiglio d'Europa, raccomandazione 1582 (2002) sulla violenza domestica contro le donne.
- Consiglio d'Europa, risoluzione 1327 (2003) sui cosiddetti "crimini d'onore".
- Consiglio d'Europa, raccomandazione 1663 (2004) sulla schiavitù domestica.
- Consiglio d'Europa, raccomandazione 1681 (2004) sulla campagna per combattere la violenza domestica contro le donne.
- Consiglio d'Europa, raccomandazione 1723 (2005) sui matrimoni forzati e sui matrimoni in età minorile.
- Consiglio d'Europa, raccomandazione 11 (2000) del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'azione contro il traffico di esseri umani per sfruttamento sessuale.

- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica; Istanbul 11 maggio 2011

Normativa nazionale

Legge 15 febbraio 1996 n. 66
Norme contro la violenza sessuale

Legge 5 aprile 2001 n. 154
Misure contro la violenza nelle relazioni familiari

Legge 23 aprile 2009 n. 38
Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale nonché in tema di atti persecutori (Stalking)

Decreto del Ministro Pari Opportunità 11 novembre 2010 “Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking”

Legge 15 ottobre 2013, n. 119
“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 14 agosto 2013 n.93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle Province.

Legge n. 77 del 27 giugno 2013
“Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011”

Legge n. 107 del 13 luglio 2015 art. 1 comma 16
Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

Normativa regionale

Legge Regione Toscana 16 novembre 2007 n. 59 “Norme contro la violenza di genere”

Deliberazione G.R.T. 8 marzo 2010 n. 291 “L.R.T. 59/2007 art. 3 comma 3 – Linee guida regionali sulla violenza di genere”

Atti locali

Deliberazione Consiglio Provinciale 27 novembre 2007 n. 97 “Costituzione di Tavolo Interistituzionale contro la violenza alla donne – Approvazione”

Deliberazione Giunta Provinciale 18 novembre 2008 n. 2012 “Protocollo d'intesa per la costituzione e l'attività del tavolo interistituzionale contro la violenza alle donne”

Allegato B)

**PROPOSTA DI PROTOCOLLO PROCEDURALE
ELABORATA DAL GRUPPO “PERCORSI ASSISTENZIALI” DEL
TAVOLO INTERISTITUZIONALE CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE**

ESTRATTO

[...]

Art. 4 – Modalità operative per la gestione del percorso di rete

Il percorso integrato è stato schematizzato in due fasi, appare evidente che trattandosi di situazioni complesse spesso il primo intervento risulterà così strettamente legato al post emergenza da non trovare questa netta differenza.

Le modalità operative e i tempi d'intervento sono da ritenersi comunque sempre indicativi in quanto i percorsi di aiuto vanno riferiti alla tipologia di violenza o di maltrattamento di cui è vittima la donna e della relativa personalizzazione dei progetti di aiuto.

Nel momento in cui uno dei soggetti aderenti alla rete interistituzionale riceve la notizia di un episodio di violenza contro una donna, al fine di predisporre tutte le azioni di assistenza e di sostegno, attiverà il Centro di Coordinamento, così come previsto all'art.7 della LR 59/2007.

I Fase: Urgenza/emergenza e primo intervento

Questa fase si avvia con una PRIMA ACCOGLIENZA della donna che richiede aiuto ad uno qualsiasi dei nodi della rete territoriale. In ogni caso è fatto obbligo, per ogni operatore coinvolto, di attivarsi tempestivamente in azioni di orientamento e accompagnamento della donna che si trova in questa fase in una situazione di confusione e spesso di pericolo non sempre riconosciuto o riconoscibile.

Accompagnare la donna nell'entrata in un percorso di aiuto, secondo le proprie risorse e competenze, significa informarla dell'esistenza di una rete di servizi ed opportunità territoriali attivabili nel percorso di uscita dalla violenza. L'azione di accompagnamento può prevedere un intervento diretto immediato, la collaborazione, l'invio ad altro nodo/risorsa/servizio della rete.

I soggetti della rete sono, inoltre, tenuti, sulla base delle specifiche funzioni e competenze, alla gestione dei percorsi di urgenza/emergenza o di primo intervento e alla definizione del successivo progetto di intervento.

Richiesta di aiuto a uno dei nodi della rete in situazione di emergenza/urgenza 24-48 ore

Occorre anzitutto definire cosa intendiamo, nel contesto della violenza di genere, per EMERGENZA e per URGENZA.

EMERGENZA: quando la donna maltrattata è a rischio immediato per la sua incolumità (es. una donna che viene portata in PS dopo la violenza e decide di denunciare il compagno/marito; non può più tornare a casa e non ha altri contatti che il Centro Antiviolenza. In questo caso ci deve essere una struttura pronta ad accoglierla immediatamente).

URGENZA: quando la situazione è pericolosa, ma stabile e si può risolverla con un po' più di tempo (es. la stessa donna di cui sopra che a seguito della denuncia va a dormire da un'amica in attesa che il Centro Antiviolenza la collochi in una casa protetta).

AOU Senese

Presso l'AOU Senese il **CODICE ROSA** si attiva in urgenza-emergenza, come contemplato dalle Linee guida assistenza sanitaria, medico-legale, psico-sociale nelle situazioni di violenza alle donne e ai bambini, a cura del SVS Soccorso Violenza Sessuale; anno 2006 e previsto da varie procedure di aziende sanitarie nazionali. (VEDI PROCEDURE CODICE ROSA AOU SENESE)

Se la donna si rivolge al **Centro Antiviolenza** trovandosi in una situazione di emergenza e dichiara di aver bisogno di aiuto immediato o se la situazione di grave pericolo viene rilevata dall'operatrice di accoglienza, verrà attivato dall'operatrice stessa il Centro di Coordinamento che garantisce la presa in carico della donna. Verrà condiviso un piano di intervento individuando le risorse immediatamente disponibili che possono aiutare la donna a contenere o a superare l'emergenza.

Se la notizia perviene sotto forma di denuncia o querela alle (**forze dell'ordine Questura, Carabinieri, Polizia Municipale**), l'ufficio ricevente provvederà a raccogliere la stessa assicurando la massima riservatezza nella considerazione della particolare situazione di fragilità psicologica in cui versa la vittima. A tal fine la denunciante sarà ascoltata in un ambiente consono ed isolato da parte di personale appositamente sensibilizzato e opportunamente formato.

L'ufficio provvederà a dare comunicazione alla Procura del Repubblica competente, ad informare la donna su tutta la rete assistenziale attivabile per trovare aiuto.

Con il consenso della donna verranno attivati direttamente i contatti con il centro di Coordinamento ed eventualmente anche il Centro antiviolenza per le azioni di accoglienza, consulenza legale e psicologica.

Se la donna decide di non denunciare e – non sussiste l'obbligo di procedere d'ufficio – l'ufficio ricevente le darà comunque informazioni sul Centro di Coordinamento e sui servizi di tutta la rete attivabili dalla stessa.

Se la donna che ha subito violenza si rivolge al **Consultorio** il servizio ricevente si attiverà per effettuare, oltre all'accoglienza, una prima valutazione della situazione della stessa che ha richiesto aiuto, i suoi bisogni e le sue risorse per permettere l'attivazione della Rete in modo appropriato e tempestivo. Nel Consultorio Senese operano ginecologi, ostetriche e psicologi, quindi ogni professionista per la propria competenza farà, prima possibile, una prima visita e proposte terapeutiche; per quanto di competenza farà la presa in carico nell'ambito consultoriale. Lo psicologo valuterà l'opportunità di un sostegno psicologico, di cui si farà carico con il consenso della donna stessa, o la invierà, se necessario, presso altro specialista (Psichiatra, Assistente Sociale...). Provvederà, inoltre, a darle informazioni circa la rete di Servizi a cui la donna può rivolgersi, ed a collaborare in un progetto multidisciplinare di presa in carico. Attiva i contatti con i referenti del Centro Antiviolenza per le azioni di consulenza legale e psicologica che possono essere erogati in tale Centro.

Inoltre lo psicologo, **in presenza di minori**, e coinvolgendo il Servizio Sociale competente trasmette la segnalazione-denuncia alle Autorità Giudiziarie sui reati procedibili d'ufficio in materia di violenza e maltrattamenti familiari; curerà l'esecuzione dei Provvedimenti e manterrà i contatti formali con l'Autorità Giudiziaria (collaborazione psicologica nell'indagine socio-familiare e nella valutazione della recuperabilità genitoriale disposta dall'A.G.). Infine può attivare un percorso di sostegno alla genitorialità.

Se la donna che ha subito violenza accede ai **Servizi Sociali** verrà in primis ascoltata. Il servizio si attiverà, con il consenso della donna, per segnalare al Centro di Coordinamento al fine di effettuare una prima valutazione della situazione della stessa che ha richiesto aiuto e una prima valutazione del bisogno e dell'eventuale rischio. L'attivazione del Piano d'intervento comporterà il coinvolgimento di **tutti** i servizi della rete territoriale necessari per l'avvio di un percorso di uscita dalla violenza. In ogni caso, sempre in presenza di consenso della donna, verranno attivati i contatti con i referenti del Centro Antiviolenza per le azioni di accoglienza, consulenza legale e/o psicologica.

In presenza di minori verrà effettuata la segnalazione all'Autorità Giudiziaria competente.
A seguito dell'accoglienza immediata della donna con il minore ed in base alle risorse dell'Amministrazione Comunale di residenza, viene individuata la struttura più adeguata che possa ospitarli, e/o fornire protezione e/o garantire un'opportunità di interventi in loco.

Dipartimento Interaziendale Salute mentale

Se la donna che ha subito violenza si rivolge al Servizio di Salute Mentale Zona Senese si attiverà, con il consenso della stessa, per segnalare al Centro di Coordinamento al fine di effettuare una prima valutazione della situazione della stessa che ha richiesto aiuto e una prima valutazione del bisogno e dell'eventuale rischio. La donna verrà visitata al CSM (Centro di Salute Mentale), situato in Via Roma 56, dal medico di turno il quale potrà prescrivere una terapia farmacologica o, se il caso lo necessita, proporre un ricovero in SPDC.

Nel caso non sia necessario il ricovero, ma si richieda, comunque, un'assistenza psichiatrica, la persona, dopo la prima visita, verrà indirizzata, per le successive cure del caso, allo psichiatra competente per territorio di residenza.

Qualora la donna non sia residente nel territorio della zona senese ma, per problematiche personali, richieda ugualmente cure al Servizio di Salute Mentale della Zona Senese, ella verrà accolta ed assegnata allo psichiatra che avrà effettuato la prima visita.

II Fase : Richiesta di aiuto a uno dei nodi della rete in situazione di non emergenza/urgenza

Per quanto attiene alle Forze dell'Ordine (Questura, Carabinieri, Polizia Municipale), i Servizi Sociali dei Comuni della Zona Senese, l'UF Attività Consultoriali ed il Dipartimento Interaziendale di Salute Mentale, le procedure e competenze rimangono le stesse della fase di emergenza.

Per quanto concerne:

AOU Senese si attiene alle procedure del Codice Rosa .

In caso di richiesta di "interventi che richiedono un periodo più lungo", tramite la fruizione autonoma dei Servizi socio-sanitari oltre i 5 giorni dall'evento violento, l'AOU Senese mette a disposizione della persona che ha subito o subisce maltrattamenti alcuni servizi specialistici per aiutarla a riconoscere, curare e risolvere il problema di salute.

Il percorso non prevede il pagamento del ticket (DGR del 16/7/2007 e comunicazione Regione Toscana del 6/10/2014)

CENTRO ANTIVIOLENZA

Se la notizia perviene al Centro sarà cura delle operatrici di accoglienza valutare ed avviare un percorso adeguato e completo rispetto alle esigenze della donna. Durante il primo contatto (telefonico ed individuale) la stessa verrà accolta ed ascoltata. Le operatrici si attiveranno per effettuare una prima valutazione della situazione, del bisogno, del rischio e della pericolosità. In seguito le operatrici, in accordo con la donna, provvederanno ad avviare un percorso di elaborazione ed uscita dalla violenza, in cui verranno fissati obiettivi di breve e medio periodo. Nel contempo le operatrici di accoglienza provvederanno a dare informazioni di tutta la rete assistenziale a cui si può rivolgere. Durante il percorso, se necessario, verranno attivate delle azioni di consulenza legale e/o psicologica.

[...]

Fatto verbale e sottoscritto.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Cateni Lorella

IL SINDACO
Dott. Valentini Bruno
